

INTERVENTO DI FABIO FECCI CONSIGLIO COMUNALE 11 GIUGNO 2012 “APPROVAZIONE BILANCIO PREVENTIVO 2012 E PLURIENNALE 2012/2014 “

La forte caratterizzazione sul versante delle entrate dei Comuni dovuta all'introduzione dell'IMU – che di “municipale” in sostanza ha solo il nome - ancora una volta conferma che sono questi a dover pagare il prezzo più alto per arginare il debito pubblico, pur configurandosi nello scenario delle pubbliche istituzioni come i soggetti più efficienti e che meno hanno sprecato. Ancora una volta ribadisco che siamo di fronte ad una tassa iniqua, ingiusta e certamente depressiva , che colpisce – con riferimento particolare alla prima casa – un bene che è frutto di sacrifici e su cui spesso grava anche un mutuo.

La verità è che – e non è una novità – la manovra governativa si inserisce in una logica che vanifica quel concetto di autonomia impositiva che costituisce il principio ispiratore di quel tanto auspicato federalismo fiscale.

Di fatto l'IMU alla fine sarà un vantaggio indubbio per lo Stato, che incasserà circa il 133% in più rispetto alle entrate precedenti, mentre i Comuni avranno nel loro complesso circa il 27 % in meno rispetto a prima e quindi si vedono costretti ad aumentare le aliquote rispetto a quella di base proprio per colmare gli imponenti tagli sui trasferimenti erariali , che a Noceto sono in netta e costante diminuzione fin dal 1999 , linea guida che ha accomunato i vari Governi che si sono avvicendati negli ultimi quindici anni.

Ben pochi benefici quindi per i bilanci dei Comuni, che dovranno ancora una volta arrampicarsi sugli specchi per chiudere gli strumenti di programmazione finanziaria e garantire i consolidati servizi ai cittadini.

L'unica manovra possibile per gli enti locali è quindi quella di agire sulle aliquote , strette fra paletti che di fatto rendono inconsistente la reale autonomia degli Enti locali.

Considerato che il tetto massimo dell'addizionale IRPEF è lo 0,8, applicata peraltro integralmente al nostro bilancio, diventa necessario modulare le aliquote IMU:

Fin dalla sua introduzione ho sempre sostenuto l'iniquità dell'ICI, che abbiamo sempre cercato di mantenere ai minimi termini – 5 per mille dalla sua introduzione, ridotto al 4,8 per mille dal 2002 per arrivare al 4,5 sulla prima casa nel 2007 -, ed oggi – dopo che il Governo l'aveva finalmente abolita – è ricomparsa l'IMU, che ancora una volta dimostra a mio avviso il volto di una politica che pare rifiutarsi di fare le manovre strutturali e coraggiose volte a RIDURRE le voci di spesa improduttive che da troppo tempo la collettività è chiamata a sostenere e che invece continua a puntare su quell'innalzamento della pressione fiscale che deprime crescita e sviluppo.

Taglio ai costi della politica , vendita degli immobili improduttivi, abolizione di alcune tipologie di Enti – Province, ma non solo - , politiche fiscali che colpiscono i redditi alti – con riferimento solo per citare alcune manovre che ritengo ormai improcrastinabili.

Ma questo non avviene.

Calandoci poi nel nostro bilancio è necessario che gli uffici preposti tengano monitorati i reali gettiti di entrata sull'IMU, relativamente alla prima rata, per poter capire se è possibile lo spazio per un abbattimento delle aliquote, da subito sulla prima casa fino ad arrivare all'aliquota minima, sperando che lo Stato la elimini del tutto. È auspicabile che l'IMU sia un'imposta una tantum, da abbandonare, mentre è altrettanto auspicabile che venga concessa più libertà di manovra sull'addizionale all'IRPEF, che ritengo un'imposta molto più equa che si modula sul reddito posseduto, teniamo presente che la nostra Regione ha innalzato le proprie aliquote in maniera considerevole (applicata dal 1998 con aliquota pari allo 0,9, dal 2007 al 2010 l'aliquota è passata dall'1,1 all'1,4 secondo gli scaglioni di reddito, dal 2011 dall'1,43 all'1,73; a Noceto invece dal 1999 – primo anno del mio primo mandato di Sindaco, al 2002 non è stata applicata l'addizionale IRPEF, dal 2002 al 2006 lo 0,2, dal 2007 lo 0,5, dal 2012 lo 0,8)

Il nostro bilancio evidenzia – pur nel momento di difficoltà - la volontà di mantenere il più possibile la qualità dei servizi resi ai cittadini nell'ultimo decennio e delle opere realizzate, che hanno concorso a rendere il nostro paese uno dei più appetibili in provincia.

Concludo dicendo che se vi fosse un reale federalismo comunale, Noceto avrebbe tutte le leve possibili e tutte le condizioni per continuare su quel cammino di sviluppo sul quale si era orientato, e questo lo dimostrerò con la ricognizione che ho intenzione di fare, nella quale voglio rilevare quanto è stato il contributo dei nostri cittadini alle casse comunali rispetto a quanto goduto, e quanto a quelle regionali e statali. Sono consapevole che vi sono servizi impossibili da gestire a livello locale, ma sottolineo che mentre le entrate comunali sono tracciabili nel loro utilizzo, troppo spesso ciò che i cittadini versano nelle casse degli enti superiori, finisce in quel calderone di pubbliche risorse che questi hanno dimostrato di gestire senza oculatezza e che poi ci ha portato a quel debito pubblico neanche perfettamente quantificabile che da qualche anno sta mettendo in seria crisi la nostra nazione, visto che ci è stato imposto il pareggio di bilancio dall'Europa.

Occorre quindi sostenere questo nostro bilancio, anche se si appoggia su una pressione fiscale certamente un po' più elevata rispetto al passato – e comunque perfettamente allineata con quella degli altri comuni - , ricordando che i nostri cittadini possono comunque fruire di tutta quella pluralità di opere e servizi di buona qualità che abbiamo strutturato in passato pur in presenza di una pressione fiscale che si collocava fra le più basse in provincia.

IL CONSIGLIERE DELEGATO
DOTT. FABIO FECCI